

LOTTA DI CLASSE

ORGANO CENTRALE

del Partito socialista dei Lavoratori italiani.

Proletari di tutti i paesi; Unitevi!
CARLO MARX.

INSERZIONI.
Dirigete esclusivamente all'Amministrazione.
Per una linea o spazio di linea Cent. 20.
Per avvisi ripetuti prezzi da convenirsi.

ABBONAMENTI.
Un anno L. 3 —
Semestre 1 50
Trimestre 75
Per l'estero il doppio.

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
MILANO - Via S. Pietro all'Orto, 16 - MILANO

III numero Cent. 5.

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
MILANO - Via S. Pietro all'Orto, 16 - MILANO

ABBONARSI al giornale del Partito è il miglior modo per mostrare la propria buona volontà di aiutare la propaganda.

Parecchi compagni credono di raggiungere lo stesso scopo procurandoci i rivenditori nelle varie località. L'esperienza ci ha insegnato quanto questo sistema sia pericoloso e perciò non è conveniente adottarlo.

Sono solo gli abbonamenti che possono preparare il giornale a diventare la voce quotidiana del Partito.

PARTITO SOCIALISTA DEI LAVORATORI ITALIANI

ATTI DELLA COMMISSIONE ESECUTIVA.

A tutte le Sezioni venne mandata una circolare che informa delle nuove tasse stabilite dal Congresso di Reggio per l'anno 1893-94, e cioè:

Ogni Sezione pagherà L. 5 per i primi 100 soci o frazione di 100; inol L. 3 per ogni successivo centinaio di soci o frazione di 100; e cioè, per esempio: le Sezioni composte di 100 soci o frazione di 100 pagheranno L. 5; quelle di 101 soci a 200 L. 8; da 201 a 300 L. 11; da 301 a 400 L. 14, ecc. Più il Primo Maggio tutti i membri del Partito verseranno un contributo volontario per la Cassa Centrale.

Alla circolare venne unita una Modula di sottoscrizione per i possidenti, professionisti, ecc. aderenti al Partito, i quali pagheranno una quota in proporzione delle loro rendite, e le varie Sezioni avranno cura di farla riempire e rimandarla col l'importo alla Commissione Esecutiva.

Colla stessa circolare sono invitate le Federazioni regionali a nominare il proprio delegato per la formazione del Consiglio Nazionale del Partito.

PER LA SICILIA SOCIALISTA.

A tutte le Sezioni del Partito Socialista dei lavoratori italiani.

La Commissione esecutiva del Partito, in seguito alle informazioni del Comitato regionale di Sicilia, relative alle persecuzioni contro quei Fasci di Lavoratori; — vivamente preoccupata delle gravi condizioni in cui si trovano quei nostri compagni; — e memore del voto di solidarietà già acclamato dal Congresso di Reggio; — Invita tutte le Sezioni del Partito a radunare immediatamente i proprii Soci, allo scopo di renderli edotti della palese provocazione da parte delle autorità violanti il diritto di associazione, protestando energicamente contro questi fatti, incoraggiando colla nostra solidarietà i compagni di Sicilia a perseverare nella loro dignitosa resistenza contro l'arbitrio governativo.

LA COMMISSIONE ESECUTIVA

Li 26 settembre 1893.

Nuove iscrizioni nel Partito:

Zenevredo (Stradella). — Circolo popolare. — Soci n. 33. — Pagò L. 2. (Vedi NB.)

Setola del 25 settembre. — Si prendono accordi definitivi circa le modificazioni alla redazione ed amministrazione della Lotta di classe. — Dopo la lettura della risposta del Fascio ferroviario alla lettera della Commissione esecutiva, si delibera rinviarla al presidente De Felice perchè esso dia ulteriori schiarimenti, non essendo conforme alle fatte richieste. — In seguito alle continue persecuzioni governative dei Fasci siciliani, si delibera d'invitare le sezioni del Partito (per mezzo di tutti i giornali socialisti d'Italia e di quelli quotidiani di qui, cui si comunicò l'invito da pubblicare) a fare delle riunioni generali di protesta e di solidarietà coi compagni di Sicilia. — Si spediscono a tutte le Sezioni ed ai giornali socialisti le circolari della Commissione esecutiva per i provvedimenti finanziari votati dal Congresso, insieme alla Relazione e bilancio del Comitato centrale per l'annata 1892-93, ed al Rapporto dello stesso al Congresso di Zurigo. — Si fa lo spoglio della corrispondenza e si leva la seduta.

Corrispondenza. — L'antione ferroviario scrive che accetta la riunione col Fascio ferroviario per discutere intorno alla fusione delle due Società. — Lettera dalla Sezione di Roma, in merito alla nota polemica Spadoni. Si risponde che la Commissione ritiene esaurito l'incidente, ringraziandoli del loro interessamento. — Da Schio si annuncia la trasformazione del Circolo operaio educativo in Circolo socialista, con epurazione di elementi eterogenei. Si scrive. — Carlolina da Bergamo; dà notizie circa alla propaganda che si inizierà a Lecco dalla Lega bergamasca. — Lettera della Sezione di Laveno, che domanda consigli circa le condizioni di quella Giunta municipale, completamente in mano ad operai; accenna a quello che la Commissione esecutiva può fare. — Si prendono provvedimenti in merito e si risponde.

NB. Nel numero scorso, pubblicando le nuove iscrizioni al Partito, non abbiamo messo — per una svista — il richiamo alla nota (1) alle sezioni: Nucleo socialista di Borgo S. Donnino — Idem di Cassio Parmense — Cooperativa lavoratori di Castelnuovo Sotto — Circolo socialista di Castel S. Pietro — Società lavoratori di Carzeto Parmense — Lega resistenza muratori di Gnastalla — Società macellai, Società l'Emancipazione, Co-

operativa braccianti di Parma — Società di resistenza di S. Secondo Parmense — Circolo socialista di Sissa Parmense — Società di M. S. fra artigiani di Villa Cavazzoli; le quali, a termini del nuovo Statuto, devono ancora L. 3 per ciascuna a a completare il contributo alla cassa centrale per l'anno sociale 1893-94. — Il Fascio operaio parmense deve e ancora L. 6.

Anche le Sezioni di Castelfiorentino (Lega socialista) — Milano (Cooperativa di lavoro fra i braccianti e Società Manfredini) — Novellara (Cooperativa braccianti e muratori) — Poggio (Circolo socialista) — Prato Fontana (idem) — Trappeto (Fascio dei lavoratori) — Villanova (Società cooperativa braccianti) pubblicate nel n. 36, come pervenute dopo la chiusura del bilancio, devono ancora L. 3 per motivi di cui sopra. Le altre aggregate devono tutte alla cassa l'intera quota a tenore del relativo articolo nuovo.

Avvertiamo che d'ora innanzi non faremo cenno negli atti che della sola corrispondenza ufficiale e di quella trattante questioni generali; escludendo quella di carattere personale, o relativa a schiarimenti di ordine secondario, richieste di regolamenti, conferenzieri, ecc., ciò per risparmio di spazio.

LA COMMISSIONE ESECUTIVA

Croce G. - Lazzari C. - Leonaardi E., consiglieri.
Bertini E., cassiere. Delbell'Avale C., segretario.

Per la cassa centrale del Partito.

Somma precedente L.	82 60
Amantea Filippo (Aosta)	35
Un professore (Milano) quota mensile	5
Totale L.	87 95

Il diritto al lavoro?

Alla cancelleria federale della Repubblica Svizzera venne presentata la seguente legge di iniziativa popolare, da aggiungersi alla costituzione:

« Il diritto ad un lavoro convenientemente retribuito è riconosciuto ad ogni cittadino svizzero. La legislazione federale, quella dei Cantoni e dei Comuni devono rendere questo diritto effettivo con tutti i mezzi possibili.

« In particolar modo si devono prendere le seguenti misure:

a) Con precauzioni suscettibili di rendere il lavoro più abbondante, specialmente riducendo le ore di lavoro nel maggior numero possibile dei rami d'industria;

b) Collo stabilire delle istituzioni destinate a procurare gratis lavoro a quelli che ne hanno bisogno, quali Borse di lavoro poste direttamente nelle mani degli operai;

c) Proteggendo legalmente gli operai contro i licenziamenti ingiustificati;

d) Assicurando in modo sufficiente i lavoratori contro le conseguenze della mancanza di lavoro, sia con una assicurazione pubblica, sia assicurando gli operai ad istituzioni private col l'aiuto di pubblici mezzi;

e) Proteggendo praticamente il diritto di associazione, facendo in modo che la formazione d'associazioni aventi per iscopo di difendere gli interessi operai contro gli appaltatori non sia giammai impedita, così le adesioni a tali società;

f) Stabilimento d'una giurisdizione ufficiale di operai di fronte agli imprenditori, e per l'organizzazione democratica del lavoro nelle fabbriche ed officine, specialmente in quelle dello Stato e dei comuni.

E dai giornali borghesi si vuol spacciare questo progetto di legge come un riconoscimento del diritto al lavoro!

Invece esso non è che un seguito di provvedimenti intesi a garantire un funzionamento regolare dello sfruttamento capitalistico. E quando anche fosse un vero riconoscimento del diritto al lavoro, forse che esso avrebbe una importanza tale da farlo considerare come uno scioglimento della questione sociale, o al almeno come un avviamento verso la civiltà socialista?

Il diritto al lavoro, è quanto dire il diritto di avere la bocca. Ora, ciò che forma il nodo della questione sociale non è già la negazione del diritto al lavoro, ma l'impossibilità ai lavoratori di soddisfare il diritto all'esistenza, quando i frutti del lavoro, mediante il sistema di proprietà capitalista, sono tolti ai lavoratori e sono monopolizzati dai proprietari.

La borghesia continuerà a proclamare il diritto al lavoro, mentre essa stessa col suo sistema economico genera la crisi del lavoro, il ribasso dei salari, la schiavitù dei lavoratori, e le sue dichiarazioni resteranno sempre una lettera morta, senza l'intervento di un vero ed energico partito dei lavoratori, il quale facendosi forte delle varie istituzioni di difesa della loro esistenza, combatta come classe contro la borghesia per annientarla.

In ogni modo il piano stabilito dalla proposta svizzera è una bella prova di quanto può fare la pressione della classe lavoratrice organizzata e combattente: la sanzione dell'intervento del potere nelle questioni del lavoro è il primo passo verso quell'opera di battaglia che porterà la soluzione della questione economica moderna, e certamente i socialisti svizzeri sapranno cavare tutti i vantaggi possibili per migliorare le condizioni dei lavoratori e sviluppare sempre più la propaganda socialista.

LA SOCIOLOGIA REPUBBLICANA

Il 14, 15 e 16 ottobre si radunerà a Bologna il XIX Congresso delle Società operaie italiane affratellate, che sono le rappresentanze del partito repubblicano mazziniano in Italia.

Il partito repubblicano si trova in una difficile condizione, e si prepara a rivedere il suo programma politico e sociale, allo scopo di trovare la via che gli deve dare quella forza di vitalità che ora gli manca.

Quale sarà l'indirizzo che esso sceglierà? È difficile fare dei pronostici, ma da quanto si può intravedere esso non prenderà francamente la via del progresso.

Infatti nei Congressi preparatori di Sinigaglia, di Genova e di Perugia il pensiero dominante dei repubblicani fu quello di ritornare all'antico, di evitare l'incontro e la soluzione dei problemi moderni che hanno il loro fondamento nella situazione economica della gran massa del popolo.

Tutte le volte che un partito, che vuol essere moderno, dice che:

« Non determina in questo e in quel postulato economico il proprio programma sociale, ma abbraccia tutte le rivendicazioni umane affidandole al progresso della perfettibilità umana. » (Congresso di Sinigaglia).

« Ravvisa la cagione della propria dissoluzione nelle discussioni e metodi propri di partiti e scuole (socialiste) coi quali ha bensì comune il fine ultimo, ma dai quali dissente profondamente nei principi politici e morali. » (Congresso di Genova).

« Ritiene che non sarebbe ispirato a principi di libertà e di equità, nè pratico l'ipotizzare ad uno speciale sistema il futuro svolgimento ed ordinamento sociale che emergerà spontaneo dalla coscienza universale continuamente svolgentesi. » (Congresso di Perugia).

Quel partito ha segnato la sua impotenza di fronte agli altri partiti, al partito socialista specialmente, che ha chiara conoscenza del suo fine: l'abolizione della proprietà capitalista; e del suo metodo: lotta di classe degli sfruttati contro gli sfruttatori.

È inutile che i repubblicani dichiarino continuamente la loro solidarietà, amicizia, simpatia per i partiti sociali affini — non dicono mai il partito socialista — quando hanno della questione sociale un concetto affatto trascendentale e metafisico, o dichiarano di dissentire dai nostri principi politici e morali, o non ritengono liberale, nè equo, nè pratico lo scopo finale che noi vogliamo raggiungere; essi sono già destinati ad occupare il posto che loro compete di fronte alla questione che tutti avvilluppa, che tutti preoccupa, che da ogni parte rumoreggia.

Repubblicani fin che si vuole, liberali, progressisti fin che si vuole, ma borghesi, cioè conservatori del privilegio proprietario, una volta che non hanno il coraggio di denunciare nel loro programma il diritto individuale di

proprietà come il nemico del benessere sociale e della libertà politica, nè di inalberare sulla loro teoria repubblicana la bandiera della lotta di classe contro i capitalisti parassiti e vampiri dell'attuale sistema di produzione e di vita sociale.

Le loro dichiarazioni non sono suggerite altro che dal timore della nostra concorrenza, esse non valgono altro che a farci capire quale sia il valore di questa sociologia repubblicana, la quale non ha nulla di comune col socialismo vero e reale a base positiva e razionale, che forma la sostanza del Partito socialista dei lavoratori italiani.

Una concorrenza al socialismo?

Ora che il socialismo ha portato all'ordine del giorno la questione operaia, anche i clericali, che prima non ci avevano mai pensato, si sono messi ad occuparsene con quell'ardore che li distingue, nella speranza di esercitare presso la massa popolare una felice concorrenza contro di noi.

I loro giornali, le loro riunioni sono pieni ad ogni momento di accenni alle questioni operaie, e dopo le encicliche del papa nelle quali per aver detto che gli operai sono esposti alla cupidigia dei padroni, per loro di aver risolta la questione e essersi fatto un gran merito, si vedono i clericali affannarsi a trattare queste questioni affatto moderne, coi loro rimedi della fede antica, la quale fede non ha impedito che nel mondo si formassero le contrenti e le leggi economiche che travagliano ora l'umanità. E così parlano di orari, di salari e perfino di Camere del Lavoro, come fecero ultimamente nel loro Congresso di Pavia.

All'Estero poi il lavoro di propaganda operaia-clericale è immenso: società di mestieri, università di scienza economica borghese, prediche, incoraggiamenti tutto è messo in opera per resistere alla corrente socialista secondando la questione operaia.

Cosa dobbiamo pensare noi di questa concorrenza? Ci può essa paralizzare nel nostro lavoro?

Noi non lo crediamo. E se esaminiamo i risultati a cui essi arrivano dobbiamo anzi rallegrarcene, per quanto essi abbiano stabilito nelle loro deliberazioni « la guerra, senza quartiere, al socialismo ».

La posizione che essi hanno presa di difensori del diritto di proprietà privata, che rappresentato dalla indipendenza sociale ed economica del loro falegname san Giuseppe, ora non ha più altro significato che la difesa della proprietà capitalista, li mette già naturalmente in una condizione sfavorevole di fronte ai proletari moderni, schiavi del salario e della tirannia industriale, e tale che rende i loro sforzi affatto impotenti e sterili.

Infatti fin dal tempo delle agitazioni delle filatrici del Bergamasco, ecco quale fu il risultato del parroco di Ciserano che volle prenderne l'iniziativa per prevenire l'opera dei socialisti. Lo leggiamo nell'Eco di Bergamo, giornale clericale del 25 luglio p. p.

Il M. R. parroco locale fu dal sig. Dell'Oro per far diminuire le ore di lavoro alle operaie, e non poté ottenere che la diminuzione di mezz'ora, riducendo le ore da 12 1/2 a 12. Ma in questa mattina dovette ridurre a sole 11 davanti al sig. Gallavresi.

Il parroco ieri nelle ore pomeridiane, prima di dare la benedizione, pregava il suo popolo che usasse calma, aggiungendo che era bene che i genitori stessi conducessero al lavoro, diminuito di mezz'ora per la sua intromissione, le proprio figliole; a tali parole si udì una sacrilega voce, che gridava: *Vada Lei al lavoro* — e poi altre voci fuori, fuori — ciò che metteva un forte scompiglio in chiesa, ed esecrazione per parte di tutti i buoni.

Ora una parola ad alcuni fra i signori padroni ed industriali: Nel mentre i RR. parroci e i sacerdoti cattolici vi domandano in nome della giustizia e della carità di usare equità e di essere pietosamente cristiani coi vostri dipendenti ed operai, date loro retta, e non abbiate paura di comparire con ciò clericali, ricordandovi che quello che non vorrete concedere al sacerdozio cattolico e per amore, lo dovrete necessariamente concedere ai socialisti, con tutte le terribili conseguenze che ne deriveranno.

Capite! Per una mezz'ora di tempo risparmiata ogni giorno, i preti che potrebbero avere l'autorità e l'influenza di migliorare davvero le condizioni degli operai, li vogliono ricondurre sotto il giogo. A Treviglio, nel mese di agosto, si minacciava